

In piazza gli infermieri «in saldo»

A Roma sit-in a piazza Santi Apostoli del personale sanitario tartassato
 Servizi in tilt. Nella Asl Rm1 su 12 sale operatorie in funzione solo due

60

Mila
 Le prestazioni
 sospese in
 tutta Italia a
 causa dello
 sciopero

80

Per cento
 L'adesione allo
 sciopero degli
 infermieri
 secondo i
 sindacati

I sindacati

Nursing Up Lazio: siamo tanti
 e non ci fermeremo qui

Le proteste

Il Nursind: ci accontentano
 con una mancia ma non ci stiamo

Mary Tagliazucchi

■ Basta promesse, basta rinvii. Ieri mattina, in piazza S.S. Apostoli, erano oltre 2000 gli infermieri provenienti da tutta Italia che, stanchi di vane promesse hanno manifestato tutto il loro dissenso, verso un contratto che non gli rende giustizia e che, al contrario, lascia ancora l'amaro in bocca. Per un'intera giornata la sanità italiana è andata letteralmente in tilt. Uno sciopero riuscito secondo il sindacato di categoria Nursing Up che parla di sale operatorie chiuse in tutto il Paese e oltre 60.000 prestazioni sospese.

«A parlare chiaro - informa in una nota Nursing Up - sono i dati forniti dalle Asl e dai dirigenti sindacali Nursing Up presenti sul territorio, che hanno registrato il blocco della maggioranza delle attività sanitarie, fatti salvi i servizi garantiti secondo quanto prevedono i contingenti minimi e le urgenze». «Nella Asl Rm 1 - si legge sempre nella nota - sospese le sale operatorie ordinarie: su 12 sale ne funzionano 2 per le urgenze. Al Policlinico di Milano sono saltate 21 sedute operatorie su 26: le rimanenti hanno garantito le urgenze. Al San Martino di Genova le liste operatorie sono sospese in 6 sale su 9. A Trento dall'azienda provinciale sanitaria fanno sapere che le attività infermieristiche domiciliari saranno garantite al minimo, mentre sono sospese tutte le attività ordinarie. A Torino, Città della Salute, al Day Hospital l'adesione allo sciopero è del 100%». Estremamente entusiasta del risultato Laura Santoro, responsabile regionale del Nursing Up Lazio invece quella di ieri è stata una giornata memorabile: «Eravamo tantissimi, in piazza S.S. Apostoli e nonostante il diluvio annunciato, in pochi hanno rinunciato a questa importante manifestazione. Molteplici gli interventi sul palco che abbiamo anche documentato attraverso una diretta facebook per coinvolgere tutti i colleghi, soprattutto i contingenti».

«Abbiamo manifestato il nostro totale dissenso per questo contratto peggiorativo che

non rispetta la dignità della nostra professione. Da 9 anni abbiamo supportato, ma soprattutto sopportato, il sistema nazionale sanitario che ci ha dato contro in una serie di responsabilità che hanno ulteriormente aggravato la nostra situazione - afferma Stefano Barone, segretario provinciale Nursind -. Gente di tutta Italia è venuta nella capitale a protestare contro una situazione indegna. Speriamo che questo sciopero faccia capire

l'importanza del nostro operato quotidiano nelle strutture ospedaliere non solo del Lazio ma di tutta Italia - aggiunge - Purtroppo, nonostante la nostra presenza durante la trattativa, in cui siamo riusciti a smussare alcuni punti, alla fine questo contratto penoso non è stato bloccato. Forse, perché qualcuno ha dovuto rispondere ai poteri alti. Ci batteremo per i nostri diritti, finché non riusciremo ad ottenere quello che più ci rappresenta, la dignità. La stessa che applichiamo al lavoro». Della stessa idea Barbara Leone, portavoce Mels: «Questa manifestazione è un importante segnale del disagio che gli operatori sanitari del comparto vivono ogni giorno sulla propria pelle. Si è dato prova che qualcosa non quadra e spero che le istituzioni da oggi in avanti la smettano di essere volutamente sorde. Continueremo a lottare per il riconoscimento del diritto assoluto della mobilità extra regionale, che senza ombra di dubbio è uno strumento di contenimento della spesa pubblica. I soldi pubblici possono e devono essere spesi meglio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

